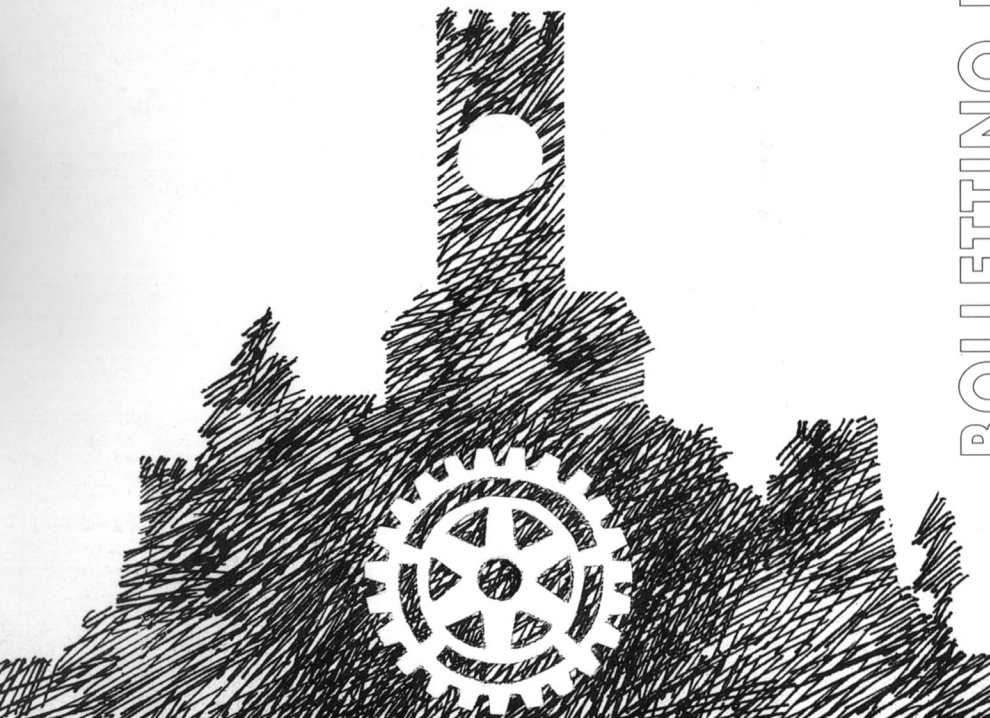


DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N.º 80
(Anno XV)

Settembre - Ottobre 2002

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il primo martedì di ogni mese nella stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobaro
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti
1999-2000: Marcello Mauro
2000-2001: Ottorino Dolso
2001-2002: Cesare Scalon

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:
Strada dei Prati 13, 33030 Moruzzo (UD). Tel. 0432 - 672168

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 2002-2003

PRESIDENTE:	Alberto Antonelli
PRESIDENTE USCENTE:	Cesare Scalon
PRESIDENTE INCOMING:	Pasquale Patrone
VICE PRESIDENTI:	Antonio Melchior Pasquale Patrone
SEGRETARIO:	Giancarlo Fava
TESORIERE:	Francesco Dalle Molle
PREFETTO:	Velio Copetti
CONSIGLIERI:	Carlo Cecchini Antonino Lavaroni Andrea Maieron Antonio Melchior

- COMMISSIONE AZIONE INTERNA: Antonio Lavaroni (pres.)

Assiduità e affiatamento, gite e club contatto:

Velio Copetti, Adolfo Trink, Claudio Taboga

Bollettino, archivio, informazione rotariana interna:

Antonio Lavaroni, Romano Locci (archivio), Umberto Vecile (informatizz.)

Classifiche e ammissioni: Giancarlo Zanolini, Roberto Sgobaro, Adriano Londero, Francesco Dalle Molle

Programmi e informazione all'esterno:

Giancarlo Fava, Mansueto La Guardia, Romano Locci, Angelo Olivieri

- COMMISSIONE AZIONE PROFESSIONALE E INTERESSE PUBBLICO: Pasquale Patrone, Marco Bona, Ottorino Dolso, Eligio Mattiussi, Enore Picco.

- COMMISSIONE AZIONE INTERNAZIONALE: Marco Bona, (presidente e responsabile Ryla), Carlo Cecchini, Lamberto Boiti (scambio g.), Mauro Melchior (RE.)

RAPPORTI COL ROTARACT (anno 2002-2003): Claudio Taboga, Adolfo Trink

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto	Melchior Mauro
Ardito Valerio	Murena Pierfrancesco
Boiti Lamberto	Olivieri Angelo
Bona Marco	Patrone Pasquale
Cecchini Carlo	Pecile Peteani Francesco
Copetti Aurelio	Picco Enore
Copetti Velio	Rumiz Raul
Dalle Molle Francesco	Scalon Cesare
Dolso Ottorino	Scialino Giuliano
Fanzutto Ivano	Sgobaro Roberto
Fava Giancarlo	Stefanutti Cesare
Fronza Salvatore	Taboga Claudio
La Guardia Mansueto	Tassini Tito
Lavaroni Antonino	Toffoli Ermens
Locci Romano	Tosolini Paolo
Londero Adriano	Totis Roberto
Lupieri Edmondo	Treppo Livio
Maieron Andrea	Trink Adolfo
Mattiussi Eligio	Vecile Umberto
Mauro Marcello	Zanolini Giancarlo
Melchior Antonio	Zoratti Loris

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 80

SETTEMBRE- OTTOBRE 2002

INDICE

Lettera del Presidente	6
Buon compleanno a	7
Programma Settembre - Ottobre 2002	8
Riunioni Luglio - Agosto 2002	9
Il Salùt dal Prefet di Raul Rumiz	12
Relazioni:	
- La mia esperienza in Kosovo – <i>Col. Salvatore Fronza</i>	15
- Screening del cancro del colon: dimensioni del problema – <i>dott. Loris Zoratti</i>	21
- La mia esperienza al RYLA – <i>Federico Taboga</i>	28
- Relazione di Chiara Aita	43
- Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	44
- Statistiche	45
- Perline dai quotidiani locali, a cura di Romano Locci	47

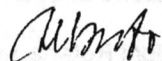
Cari amici,

spero che la serata del 27 agosto, uscita dal "cilindro" di Andrea Maieron, abbia costituito una piacevole ripresa delle attività e un simpatico momento di incontro con gli amici di Udine.

Il bimestre settembre-ottobre prevede qualche altro momento spensierato, sempre pescando nello stesso cappello (più che un cilindro, sembra la borsa di Mary Poppins); ma ci porterà anche nel vivo del "programma serio" con alcuni incontri di forte impegno.

Inoltre, nel mese di settembre chiederò ai membri delle commissioni un secondo incontro per fare il punto della situazione e partire subito con le singole attività.

Consentitemi, prima di chiudere, di fare i complimenti al Prefetto, che dopo la prova di martedì scorso (non facile!), propongo di battezzare con l'appellativo di Perfetto.



Buon compleanno a

settembre

Linda Lupieri Lee Foster	11
Carla Picco	18
Elda Londero	20
Sandra Trink	24
Gabriella Dolso	26

ottobre

Enore Picco	02
Paola Murena	03
Aurelio Copetti	03
Elisa Rumiz	10
Loris Zoratti	19
Attilia Scialino	20
Norma Copetti	23
Pierfrancesco Murena	25
Adriano Londero	28
Umberto Vecile	28
Mariucci Treppo	31

PROGRAMMA SETTEMBRE – OTTOBRE 2002

- 03/09 argomenti rotariani - (direttivo ore 18,15)
- 10/09 don Dino Pezzetta: "La fine dell'età moderna: cause, post-modernità, prospettive"
- 17/09 Mauro Melchior: "Prospettive di riforma dell'articolo 18"
- 20/09 (venerdì) Visita alla diga di Ravedis (previo raggiungimento di un numero minimo di adesioni) – l'invito è esteso anche agli altri club limitrofi.
- 24/09 conviviale presso il ristorante "Al Scùs": incontro con la rappresentanza della Delegazione dell'Accademia Italiana del Peperoncino – interviene il dott. Giovanni Castaldo sul tema "il Peperoncino"
- 01/10 incontro con il Rotaract – Umberto Vecile : "il club informatizzato" - (direttivo ore 18,15)
- 05/10: gita a Venezia (tempo permettendo)
- 08/10 "Cena etnica" ed incontro con alcuni rappresentanti dei mediatori sociali extracomunitari – Gemona, Sala Salcons, ore 19,30
- 15/10 . dott. Francesco Cavallo: "frontiere della bioetica."
- 22/10 dott. Shalom Zilbershmidt: "Palestina: una pace possibile"
- 29/10: Gigi Majeron (cantautore): "Musica e parole" +

RIUNIONI LUGLIO – AGOSTO 2002

Riunione del 2 luglio

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Tema della relazione: Passaggio del Martello

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Londero, Lupieri, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Olivieri, Patrone, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Toffoli, Tosolini, Totis, Treppo, Vecile, Zoratti

Presenza: 32/42 = 76,2%

Signore: Antonelli, Bona, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior M., Pauluzzi, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Toffoli, Tosolini, Totis, Vecile

Soci onorari: De Grassi, Pauluzzi

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini, Fava

Riunione del 9 luglio

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore: Col. Salvatore Fronda

Tema della relazione: La mia esperienza in Bosnia

Soci presenti: *Boiti, Bona, Cecchini, Copetti V, Dolso, Fronda, Lavaroni, Locci, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior M., Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, *Treppo, Trink, Vecile, Zoratti

Presenza: 22/42 = 52,4%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Antonelli, Fava

Soci con presenza compensativa: Boiti, Treppo, presenti RC Tolmezzo

Riunione del 16 luglio

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore: Dott. Loris Zoratti

Tema della relazione: Nuove speranze con la prevenzione e la diagnosi precoce

Soci presenti: Boiti, Bona, Cecchini, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fronda, La Guardia, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Murena, Patrone, Rumiz, Sgobero, Taboga, Tassini, Toffoli, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Presenza: 25/42 = 59,5%

Soci onorari: Nigris

Riunione del 21 luglio

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Tema della relazione: Incontro interclub con atleti friulani dell'Olimpiade di Salt Lake City

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Bona, Copetti V, Fronda, Lavaroni, Maieron, Mattiussi, Melchior A., Melchior M., Patrone, Rumiz, Stefanutti, Taboga, Toffoli, Tosolini, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini,

Presenza: 19/42 = 45,2%

Signore: Ardito, Mattiussi, Tosolini, Zanolini

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini

Riunione del 30 luglio

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore: Federico Taboga

Tema della relazione: La mia esperienza al RYLA

Soci presenti: Ardito, Bona, Copetti V, Dalle Molle, Fava, Fronda, Lavaroni, Mattiussi, Mauro, Melchior M., Murena, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Taboga, Toffoli, Tosolini, Totis, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini, Zoratti

Presenza: 23/42 = 54,8%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini

Riunione del 6 agosto

Presiede la riunione: Antonio Melchior

Tema della relazione: Argomenti rotariani

Soci presenti: Ardito, Boiti, Copetti V, Fava, Fronda, Lavaroni, Lupieri, Mauro, Melchior A., Melchior M., Rumiz, Taboga, Trink, Zanolini, Zoratti

Presenza: 15/42 = 35,7%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini, Scalon

Riunione del 27 agosto

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Tema della relazione: Interclub con Udine

Atto unico di Lea D'Orlandi "Al è mior ce che Dio Mande"

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, Fronda, La Guardia, Londero, Maieron, Mattiussi, Melchior A., Melchior M., Murena, Patrone, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobero, Stefanutti, Toffoli, Totis, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 27/42 = 64,3%

Signore: Antonelli, Ardito, Copetti V, Dalle Molle, Fanzutto, La Guardia, Londero, Maieron, Mattiussi, Melchior A., Melchior M., Murena, Rumiz, Scialino, Sgobero, Stefanutti, Toffoli, Totis, Trink, Zanolini

Soci onorari: Nigris

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini, Fava



IL SALÛT DAL PREFET

Cjars amîs dal club Rotarian
ancje jo o ai scugnût passâ la man.
Dal '94 in cheste biele clape o soi jentrât
dopo une relazion sul gnô laminât,
o soi stât dal dit al fat ben acetât
e un gnûf mistîr da Livio o ai imparât,
anzit par me e je stade une professiòn
o forsît adiriture une grande missiòn;
par fâ il prefet e covente dediziòn,
previdenze, eleganze e tante atenziòn,
bisugne cirî di fâ duç contens
socios, conseîrs e presidents.
La me cariere cun Mansueto o ai comenzât
E mi soi cjatât propit ben, a di la veretât;
io ogni tant ojeri veramentri agitât,
lui gentil, serafic, simpri rilassât,
mi à tant convint cu la so professionalitât
che parfin a plantami un bisturi lu ai lassât;
la so serene pachèe e lis sôs atenzions
mi an iudât a risolti tantis situaziòn;
o scuèn propit confessâ par da bon
che Mansueto al è tant brâf e tant bon!

Cun Cesare, miedi dal bultric, o ai proseguît la me ativitât
ma oromai o ieri, un prefet patentât,
a risolti i problemas no ai vût dificoltât,
a ogni evenienze o ieri ben preparât.
Cesar al è un omp inteligjent, pratic e decîs
pa la quâl al è stât facil lavorâ insieme di boins amîs.
Cun Marcello dute la storie no puès contâ
par no de vuestre pazienze e bontât profitâ,
ma une biele lotarié a camavâl
o vin rivât a inventâ cence fâl,
e al è diventât tant gnò bon amiòn
che l'an passât fin a Cuba o sin lâs a torseòn;
di là o vin spedit ancje qualchi biele cartuline
che jè in mostre al puest dall'hatù in tune vetrine.
Cun Ottorino la robe ejè lade ben siguramentri
e jò o ai affinât il gno mistîr di fûr e dentri;
no vin fat nissune grande maravèe
ma sin lâs d'acordo come in tune buine famèe;
e se jè une robe che vai la pene di contâ
al è che a Colorêt la clape o vin rivât a puartâ;
forsît l'acustiche dal locâl no à une grande perfeziòn.
ma si scuèn ameti che si mangje e si bêf propit benon.
Nissune dificoltât nancje con Cesare Scalon
se pur che lui de Universitât al è grant professoron,
ma quant ca l'ere di fâ alc di impuartant
mi consultave ogni moment e mi telefonave ce tant;
di dami une laurea ad honorem lu ai tant suplicât

ma purtrop ancjemò no mi à par nuje contentât;
a tratâ cun lui al pues divent un grâf problemon
se l'Udinese e pierd maiamentri tal zuc dal balon.
Cun duc o vin lavorât ben in bieles armonie,
o vin passâs chisç agns in compagnie e sane ligrie.
Cumò o scuën passâ la man e il compit di prefet
a chel brâf socio di Glemone ch'al è Velio Copet,
j auguri di vè tante gjonde e sodisfazion
come le ai vude jo e di falu simpri cun tante passion.
A duc vuatris amis un grazie e un salût afetuôs
par un biei timp passât insieme in mût maraveôs.

La mia esperienza in Kossovo

Permettetemi, prima d'iniziare il nostro incontro, di dare alcune delucidazioni sul Kossovo e sulla situazione in cui mi sono inserito per un breve periodo.

Il Kossovo, Kosovo in serbo e Kosova in albanese, è una delle regioni della Federazione Jugoslava formata, oltre che dalla stessa, anche dalla Serbia, dal Montenegro e dalla Vojvodina. Le principali risorse sono le miniere di zinco, cromo, piombo, carbone, l'agricoltura, piccoli commerci e le rimesse degli emigranti.

Il Kossovo confina a nord con la Serbia, a sud con la Macedonia, ad Ovest con l'Albania ed a Nord-Est con il Montenegro.

Nella regione convivono varie etnie, k-albanesi, k-serbi, rom e k-bosniaci, la maggioranza è di origine albanese.

Ai tempi di TITO la regione aveva una certa autonomia, grazie alla costituzione del 1974, ma a metà degli anni 80 a Belgrado fu lanciata una campagna in difesa della minoranza serba e MILOSEVIC, nel 1989, abolì l'autonomia con un emendamento alla costituzione. I serbi considerano la regione la culla della loro civiltà, si trova il Patriarcato della Chiesa Ortodossa dove i deputati serbi giurano fedeltà alla Serbia.

La convivenza fra le due principali etnie è stata sempre difficile, ma con l'ascesa di MILOSEVIC diventa impossibile. Tale situazione si trascina sino al 1989, dove l'UCK, l'esercito di liberazione del Kossovo, intensifica gli scontri con le truppe serbe. In questo quadro nasce la figura di un politico locale, il dott. RUGOVA, che nel 1990 assieme alla

chiesa cattolica ed alle migliori forze della società civile ha promosso il superamento della "vendetta del sangue" che imponeva l'obbligo dei fratelli, dei figli e dei discendenti di vendicare un omicidio subito in famiglia pena l'estromissione dalla comunità.

Il 15 gennaio 1999 sono stati rinvenuti i corpi di 45 vittime trucidate dai serbi, la notizia riportata dai media costringe, questa volta, il gruppo di contatto, formato dai rappresentanti diplomatici di USA-RUSSIA-GB-FRANCIA-GERMANIA-ITALIA, a riunirsi di nuovo a Rambouillet, in Francia, e decidere d'imporre ai serbi ed ai k-albanesi un documento finale che prevede l'ingresso in Kosovo di una forza militare con ampi margini di manovra, uno scacco per Milosevic che non firma il trattato. Il 24 marzo dello stesso anno le forze armate della NATO attaccarono la Serbia, la guerra durò 78 lunghi giorni prima che Milosevic accettasse le condizioni imposte dal gruppo di contatto.

Con la risoluzione n. 1244 del 10 giugno 1999, il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite autorizzò l'invio in Kosovo di due rappresentanze internazionali, una civile UNMIK (United Nation Interim Administration Mission in Kosovo) e l'altra di sicurezza KFOR (Forze per il Kosovo), entrambe sotto gli auspici dell'ONU.

Questo tipo di organizzazione già era stato sperimentato con successo in altre zone di crisi, fra cui la Bosnia.

E' importante rilevare la distinzione strutturale ed operativa delle due parti, che operano in uno stretto rapporto di collaborazione per il raggiungimento dei fini comuni.

I compiti principali di UNMIK sono l'assistenza ai civili, la riorganizzazione dell'apparato amministrativo, la ricostruzione, l'assistenza umanitaria tramite l'UNIICR, le attività di "institution-

building" tramite l'OSCE, la ricostruzione economica con l'Unione Europea. Presso l'UNMIK è previsto anche un ufficio di collegamento militare che gestisce i rapporti con la KFOR.

Secondo questi compiti UNMIK gestisce tutto l'apparato statale, quindi le municipalità, le forze di polizia, le carceri, le scuole gli ospedali ecc pagando gli stipendi ai dipendenti.

UNMIK è gestita dal rappresentante speciale del segretario generale; inoltre, per funzionare il territorio è stato suddiviso in sub-regione con sedi di UNMLK regionali che hanno una propria organizzazione.

I compiti della forza di sicurezza sono la prevenzione della ripresa delle ostilità, mantenere e dove è necessario imporre il rispetto del cessate il fuoco, assicurare il ritiro ed impedire il ritorno nel Kosovo delle forze militari della Serbia, smilitarizzare l'UCK e gli altri gruppi armati albanesi, stabilire un ambiente sicuro per garantire il rientro dei profughi nelle loro abitazioni, per rendere possibile l'operato della presenza civile internazionale e lo stabilimento dell'amministrazione provvisoria e permettere la distribuzione degli aiuti umanitari, assicurare il mantenimento dell'ordine e della sicurezza fino a quando la presenza civile non sia in grado di gestire queste responsabilità, soprintendere allo sminamento, supportare il lavoro della presenza civile ed assicurare uno stretto coordinamento con essa, esercitare le funzioni richieste in materia di sorveglianza delle frontiere, assicurare la protezione e la libertà di movimento per se stessa, la presenza civile internazionale e le altre organizzazioni internazionali. KFOR per adempiere il compito, ha suddiviso il territorio in 5 parti assegnandolo alle diverse Brigate Multinazionali e precisamente: il proprio comando a Pristina, la Brigata Nord a Mitovica, la Brigata Est a Urosevac, la

Brigata Centro a Pristina, La Brigata Sud a Prizren e la Brigata Ovest a Pec.

Una delle attività delle forze di sicurezza è chiamata CLMIC, in altre parole tutto quello che riguarda il collegamento fra la forza ed il mondo civile. Io ero impegnato proprio in quest'attività, pertanto sono venuto a contatto con tutte le organizzazioni di UNMIK che ho delineato sopra, partecipando a numerosi meeting dove erano discussi i problemi più disparati riguardanti il mandato stesso.

Ho conosciuto moltissimi dirigenti di quest'organizzazione, che per la maggior parte erano giovani provenienti da tutto il mondo, in un caleidoscopio di razze colori e culture ma sempre determinato a raggiungere i risultati prefissati.

Ho incontrato il personale delle organizzazioni non governative, il mondo del volontariato impegnato in moltissime opere di ricostruzione materiali e morali della regione. Un particolare importante nei piccoli villaggi, che sono numerosi, non esiste il municipio, ma esiste la figura del capo-villaggio che conosce le necessità di tutti i propri concittadini e del villaggio. Ho parlato con molti di loro, tramite un interprete, sono stato ricevuto cordialmente nelle loro case rispettando le loro tradizioni, togliendomi le scarpe e sedendomi su un tappeto. Ho potuto constatare il loro senso dell'ospitalità, la loro gratitudine per la NATO, ma soprattutto per l'Italia e gli italiani per la loro imparzialità, professionalità ma anche di umanità con cui essi sono trattati.

Molte abitazioni sono dotate di ricevitore satellitare, quasi tutte collegate con i programmi italiani, lingua che comprendono abbastanza bene, e sembra che uno dei programmi più seguiti sia una soap opera trasmessa da Rete 4 "Terra Nostra" che parla di

emigranti italiani in sud-america.

I vari villaggi sono abitati dalle varie etnie presenti, compresi alcuni abitati da serbi che sono protetti dalle forze di sicurezza. Anche qui il senso di gratitudine verso gli italiani è grande, anche se il loro modo di esternare le loro sensazioni è più distaccato degli albanesi.

Ci sono molte moschee tutte ricostruite con i fondi dei paesi mussulmani, ma la laicità è molto sentita tanto che poche donne portano il copricapo. Ci sono tanti bambini festosi che ti salutano con gioia al tuo passaggio, essi per frequentare la scuola sono costretti ad una passeggiata di qualche chilometro, i pulmini scolastici sono più unici che rari.

Le loro città sono tipiche balcaniche caotiche, rumorose e piene di traffico, ma anche piene di vita e di profumi.

La mancanza di lavoro è il problema principale, molti sono costretti ad emigrare e la rimessa degli stessi è la loro maggior fonte di sostegno, anche se la nostalgia della loro terra li costringe a ritornare dopo qualche anno ed, con i soldi risparmiati, a costruirsi una casa.

Le condizioni di vita sono dignitose, è pur sempre una regione uscita distrutta da una guerra, che ha bisogno sicuramente di un aiuto internazionale per decollare e di un forte cambiamento negli usi e costumi per tentare di avvicinarsi agli standard europei.

Un accenno particolare è da dare all'ospedale militare, che visita e cura molti civili kosovari. I nostri medici sono collegati, tramite satellite, con i maggiori ospedali italiani ed è possibile fare la tele-diagnosi; i malati con patologie più urgenti e complesse sono trasportati in Italia. Nei vari incontri che ho avuto anche con le scolaresche c'erano, infatti, molti bambini che erano stati operati negli ospedali italiani e potete

immaginare il loro senso di gratitudine.

I vari impegni mi hanno portato ad aver contatti anche con militari di molti paesi, che fino a poco tempo fa erano considerati avversari, Russi, Lituani, Polacchi, Ungheresi, Ucraini, ecc. Vi posso assicurare che vedere dei militari Russi fare lo shopping in uno spaccio di una caserma americana, fare la fila assieme scherzando e parlando insieme è uno spettacolo che lascia ancora stupiti; oppure vederli seduti al tavolo accanto consumare gli spaghetti sorridenti e premurosi, non è da poco.

Insomma la convivenza fra i vari popoli, nel rispetto delle loro origine e tradizione, è possibile.

Colonnello Salvatore Fronda

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 9 luglio 2002

Screening del cancro del colon: dimensioni del problema

MORTALITA':

MORTALITA' in FVG (1990-1994) 2588 persone: 1338 maschi e 1250 femmine. 517.6 persone/anno

In lieve aumento rispetto al dato precedente relativo al 1990 che era di 492 persone (241 maschi e 251 femmine).

MORTALITA' Pr. UDINE (1990-1994) 1022 persone: 554 maschi e 468 donne. 204 persone /anno

ETA' MEDIA DEI DECEDUTI in FVG: 73 anni per i maschi e 78.2 per le femmine. Stesso dato per la Pr. di UD..

MORTALITA' in ITALIA (1990-1994) 92.958 persone: 47.337 maschi e 45.621 donne. 198.000 persone / anno

ETA' MEDIA DECEDUTI IN ITA: 72.9 per i maschi e 76.8 per le donne.

PERCENTUALE DELLA MORTALITA' PER TUMORE PER SEDE E SESSO ITALIA 1990-1994

<u>MASCHI</u>		<u>FEMMINE</u>	
polmone:		29%	
mammella		18%	
colon-retto		15%	
stomaco		9%	
prostata		7%	
polmone		8%	
vescica	e	rene	7%
t. emat.		7%	

Il cancro del colon è quindi la seconda causa di morte per neoplasia sia nel maschio che nella femmina e da solo rappresenta il 15% di tutte le neoplasie.

Il 3.5 % delle persone muore per cancro del colon.

INCIDENZA

- 44.5 casi per 100.000 abitanti nelle femmine.
- 48.5 casi per 100.000 abitanti nei maschi.
- sovrastima del 10-15 %.

Non ci sono dati al momento disponibili per la nostra regione e la nostra provincia.

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 30.000 nuovi casi.

Circa il 6% della popolazione generale svilupperà il cancro del colon nel corso della vita.

Negli USA, nel 2000, sono stati diagnosticati 138.000 nuovi casi (11% di tutte le neoplasie) e 60.000 persone sono morte per questa malattia. Anche negli USA è la seconda causa di morte per cancro.

Incidenza e mortalità aumentano progressivamente con l'età essendo massime nella fascia compresa dai 65 ai 74 anni.

PROBABILITA' DI AMMALARSI

Il rischio cumulativo di ammalarsi nel corso della vita è approssimativamente del 5%.

Nei soggetti con un familiare di primo grado affetto da adenomi o cancro del colon il rischio è 2-3 volte maggiore.

SOPRAVVIVENZA GLOBALE A 5 ANNI

E' intorno al 50% e non è cambiata negli ultimi 40 anni.

PERCENTUALE DI ANNI DI VITA PRODUTTIVA (< 65 anni) PERSI

2.7% per i maschi.

4.6% per le donne.

SUL FATTO CHE IL PROBLEMA SIA DI RILEVANZA SOCIALE MI SEMBRA CHE NON CI SIANO DUBBI

PREMESSA GENERALE

SCREENING (definizione secondo l'OMS): "metodo che consente l'identificazione preventiva di una malattia non riconosciuta, dividendo le persone apparentemente sane da quelle che probabilmente hanno

la malattia, con lo scopo di ridurre la morbilità e soprattutto la mortalità, con uno stabile aumento della sopravvivenza capace in alcuni casi di ridurre anche l'incidenza."

La screening si attua nelle persone asintomatiche.

Non tutte le neoplasie si prestano alla screening.

CARATTERISTICHE PECULIARI (del cancro del colon rendono attuabile il discorso dello screening):

fattori di rischio ben documentati;

una sicura base genetica;

malattia molto frequente associata con una alta morbilità (polipi o cancri del colon sono presenti, al riscontro autoptico nel 16%, delle persone morte per altre cause) e mortalità;

lesioni precancerose note (i polipi sono i precursori della maggior parte dei cancri);

la transizione tra la lesione precancerosa e neoplasia invasiva richiede parecchi anni (" periodo finestra" di circa 15-20 anni che permette l'attuazione dello screening);

l'identificazione e la rimozione dei polipi previene la formazione del cancro e delle sue conseguenze;

disponiamo di mezzi adeguati per poterlo fare: colonscopia e polipectomia endoscopica;

il beneficio dello screening è superiore ai rischi e ai costi dello stesso; lo screening è accettabile dal paziente quando viene informato sui vantaggi che ne trae.

FATTORI DI RISCHIO

geografici: paesi industrializzati e più al nord che al sud (due generazioni sono sufficienti ad annullare ogni vantaggio).

individuali: - età maggiore di 50 anni;

- sesso maschile (debole);

- familiarità (parente di primo grado con polipi o neoplasia del colon);

- persone affette da MICI: RCU e m. di Crohn.

igienico-alimentari:

rischio aumentato: dieta ricca di grassi animali ed ipercalorica, fumo e sedentarietà;

rischio ridotto: dieta ricca di vegetali e frutta (per la presenza di scorie e vitamine), attività fisica;

incertezza: alcool e zuccheri semplici.

BASE GENETICA

Mutazioni a carico di oncogeni e geni soppressori sono alla base delle modificazioni biologiche e morfologiche specifiche della carcinogenesi coloretale.

Le neoplasie coloretali si dividono in tre gruppi:

forme sporadiche,

forme famigliari,

forme ereditarie.

Forme sporadiche: insorgono a caso.

Forme familiari (circa il 10% di tutte le neoplasie colon-rettali): quando si riscontra un aumento dell'incidenza della malattia statisticamente significativo nell'ambito di gruppi familiari.

Forme ereditarie (per fortuna rarissime): poliposi familiare e cancro colon-rettale ereditario non poliposico (S. di LINCH) trasmesse come carattere autosomico dominante.

PATOGENESI

L'insorgenza della malattia è causata, nelle forme sporadiche e in quelle familiari, dalla coincidenza tra fattori di rischio e fattori genetici.

STORIA NATURALE

Dal momento della trasformazione della cellula da normale in neoplastica al momento della morte del paziente per neoplasia (è meglio specificare per almeno due ragioni: l'età d'insorgenza coincide con il manifestarsi di altre malattie potenzialmente mortali es.: ipertensione arteriosa, angina pectoris, diabete; uno può morire d'infarto o d'incidente automobilistico a 65 anni senza sapere di

essere anche affetto da cancro del colon), in assenza di intervento medico, ci vogliono circa 20 d'anni.

COME SI ATTUA LO SCREENING

ricerca sangue occulto fecale (SOF)

rettosigmoidoscopia

colonscopia

La ricerca del SOF ha significato nelle indagini di massa quando è necessario selezionare le persone da sottoporre a colonscopia.

IL SOF positivo è solo una indicazione all'approfondimento delle indagini.

L'assenza di SOF non è sinonimo di assenza di malattia (sanguinamento intermittente.) Uno studio di Lieberman DA pubblicato su N. Engl. J. Med. nel 2000 ha segnalato che il 4% delle donne e il 10% dei maschi con SOF negativo hanno polipi colici. Si trattava di pazienti ultracinquantenni, asintomatici e senza familiarità.

La rettoscopia si limita a studiare il segmento colico dove il rischio d'insorgenza della neoplasia è maggiore lasciando inesplorato circa i 2/3 del viscere.

La presenza di polipi nel tratto retto-sigmoideo impone l'esecuzione di una colonscopia.

La colonscopia è un'indagine completa e definitiva per l'identificazione delle neoplasie e l'asportazione dei polipi.

E' invasiva, relativamente costosa e rischiosa (1 caso di perforazione ogni 1.000 esami) ma tutto si ridimensiona se si confronta con le sue possibilità diagnostiche e terapeutiche e ad eseguirla è un medico esperto.

CHI SOTTOPORRE ALLO SCREENING

NO

Le persone sintomatiche (dolori addominali e/o stipsi di recente insorgenza, sangue nelle feci, diarrea, ecc. ...) vengono indagate per scoprire la causa dei sintomi.

Le persone con familiarità dovrebbero concordare con il medico di fiducia o con lo specialista un programma di sorveglianza. In genere prevede una colonscopia ogni 3-5 anni a partire dal 40mo anno di età.

Nelle persone con forme ereditarie, in pratica nei figli di persone decedute per neoplasia coloretale insorta in età giovanile (prima dei 40 anni e spesso molto prima) e nei figli di persone affette o decedute per poliposi familiare, è prevista una colonscopia ogni 2 anni a partire dal 25mo o 10 anni prima dell'insorgenza della malattia nel genitore (gruppo 1) e una colonscopia ogni 1-2 anni a partire dal 10mo-12mo anno di vita. In questi casi la profilassi (asportazione preventiva dell'organo ancora apparentemente sano) può essere a volte un comportamento ragionevole.

SI

Tutte le persone asintomatiche che abbiano come unico fattore di rischio l'età superiore ai 50 anni, dovrebbero essere sottoposte con colonscopia.

Se questa dovesse risultare positiva il paziente sarà curato con altissime probabilità di risoluzione definitiva del problema stante la precocità della diagnosi se negativa il rischio che questa persona muoia per neoplasia colo-rettale è praticamente nullo se la sopravvivenza è nella media e ininfluenza se va oltre. Alcuni autori propongono una colonscopia di controllo ogni 5-6 anni anche nei soggetti risultati sani alla primo indagine, fino allo scadere del 75mo anno di età.

RISULTATI DELLO SCREENING

RIDUZIONE DELLA MORTALITA'

SOF 15-33%

RETTOSIGMOIDOSCOPIA 30-50%

SOF, RETTOSIGMOIDOSCOPIA E CLISMA OPACO 50-60%

COLONSCOPIA 70-80 %

PROSPETTIVE FUTURE

Speriamo in:

tests di laboratorio (genetici e immunologi) sicuri, di facile esecuzione, poco costosi e ripetibili senza causare disagio alle persone che ci permettano di individuare precocemente i soggetti a rischio;

diagnosi sempre più precoci in modo di poter curare le persone senza dover ricorrere alla terapia chirurgica;

mezzi diagnostico-farmacologici che localizzino e agiscano solo sulle cellule trasformate o in via di trasformazione e sulle eventuali metastasi a distanza prima che siano macroscopicamente manifeste e nella

chemioprevenzione ossia nella possibilità di ridurre la morbilità e la mortalità della malattia attraverso l'assunzione di sostanze naturali o chimiche che interrompano il processo tumorigenetico nelle sue fasi precoci.

Dott. Loris Zoratti

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 16 luglio 2002

Rotary International

Distretto 2060

Italia Nord Est

Castelfranco Veneto - 18/23 Marzo 2002



19° Ryla

Rotary Youth Leadership Awards

Incontri rotariani per la formazione di giovani leader

Noi e la comunicazione oggi

Opportunità e limiti nello sviluppo personale e della società

Premio "Francesco Algarotti"

Master dell'etica e della personalità

Elaborato eseguito da

Federico Taboga

Introduzione

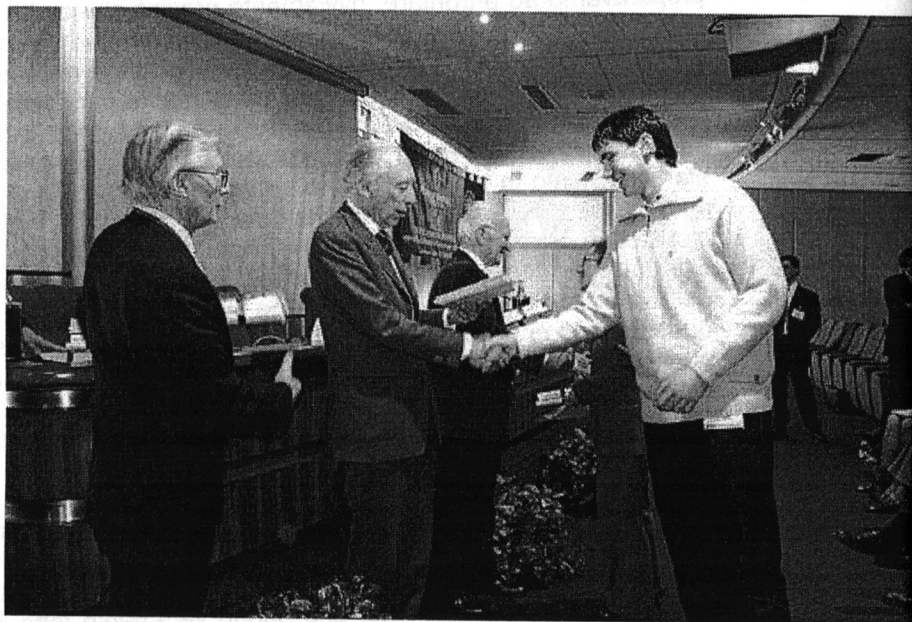
Il Dott. Andretta, alla presentazione della 19° edizione del RYLA (Distretto 2060) alla quale sono stato felice di prendere parte, presentandoci questo Premio Algarotti ci disse che ci era richiesto di fornire un elaborato con le nostre impressioni sull'esperienza che ci preparavamo ad affrontare; ovviamente precisò che ci doveva essere una rielaborazione personale dei temi trattati durante il seminario, ma io voglio iniziare questa mia relazione partendo dalle mie impressioni. E' stata sicuramente un'esperienza affascinante per i temi proposti e per le opportunità di socializzazione che mi ha fornito: questo è uno degli obiettivi che il Rotary International si propone di sviluppare ed è stato raggiunto in pieno visto che ho avuto l'opportunità di scambiare opinioni con ragazzi giovani ma, dal mio punto di vista di neo diciottenne, certamente più maturi e preparati: sono riuscito comunque a farmi molte amicizie e a dare il mio contributo alla buona riuscita dell'iniziativa e non posso che esserne fiero. Il mio unico rammarico da questo punto di vista è quello di non essere riuscito a conoscere tutti i partecipanti, anche se mi rendo conto che non è possibile in una sola settimana.

E' stata anche una settimana massacrante: sono stato felice di far parte del gruppo di ragazzi della redazione del Ryla Press anche se alzarsi alla mattina dopo solo 5 ore di sonno per 5 giorni è stato decisamente difficile... Chiaramente questa osservazione va interpretata in chiave ironica (da membro attivo del giornale non potrebbe essere altrimenti!) e non vuole essere una contestazione ai bravissimi curatori del master che hanno veramente fatto il possibile per farci sentire a nostro agio dal nostro arrivo alla nostra partenza.

E' stata infine un'esperienza formativa: i relatori che sono intervenuti hanno saputo darci una visione completa del mondo della comunicazione, un mondo in cui mi preparo ad entrare, passando per l'università, al fine di affermarmi nel mondo del giornalismo.

Concludo questa breve introduzione con un ringraziamento finale al Rotary International e in particolare al club che mi dato questa opportunità, quello di Gemona del Friuli (Ud).

GRAZIE!



Dott. Patrizio Baroni

La comunicazione come fattore di sviluppo sociale ed economico della società civile.

Il dott. Baroni (da esperto e preparato collaboratore delle principali reti TV italiane) si è subito concentrato nel suo intervento sulla televisione come punto di riferimento per la comunicazione e su come ci sia un evidente duopolio televisivo formato da RAI e Mediaset che possiedono l'80% del mercato: questa TV fa cultura? Forma dei personaggi per il sociale o solo per l'individuo stesso? La pubblicità, elemento ricorrente su tutte le reti, funziona e soprattutto serve?

Il "comunicare" è un'esigenza fondamentale umana: la televisione di Stato, la RAI, nacque nel dopoguerra con l'obbiettivo di fare cultura ad un popolo spassato dal II conflitto mondiale, senza identità ed altamente analfabeta; la RAI crebbe nel corso degli anni e negli anni '60 diventò fondamentale perché ti fece conoscere luoghi e cose che altrimenti non avresti mai conosciuto. Tuttavia in questi anni nacque l'esigenza di avere un'alternativa alla televisione statale e di spezzare il suo monopolio; nacquero quindi le TV locali che lanciarono sul mercato programmi scadenti e prettamente commerciali che avevano il solo scopo di attirare l'attenzione del pubblico. Queste reti daranno poi vita negli anni all'attuale Mediaset.

In pochi decenni, cioè negli anni '80, la TV è diventata sempre più di consumo, la qualità dei programmi si è abbassata sempre di più e si è stabilizzata ad uno standard comune a tutte le reti.

La TV ha come solo scopo il produrre denaro; essa è un mezzo di straordinaria potenza che da credibilità immediata (un'informazione sentita alla televisione è certamente vera) anche se è controllata e condizionata dall'ascolto, dall'audience: questo è il vero potere in quanto è l'unico indice che viene realmente considerato per valutare la qualità di un programma ed è determinante per la messa in onda duratura di quest'ultimo; ma...è veramente affidabile? Forse no considerato che viviamo in una società troppo comoda, tanto che alla sera si guarda qualsiasi cosa purché ci distraiga dai pensieri e dalle preoccupazioni della quotidianità.

Da tutto questo si può concludere che la televisione, e la comunicazione in generale, è strategica, non ci sono chiavi di accesso per riuscire ad entrarci in quanto non c'è mercato.

La mia opinione personale.

Il dott. Baroni ha dato una visione certamente negativa della televisione italiana ed è su questo tema che si concentrato nel suo intervento; condivido che la TV ha evidenti limiti qualitativi, ci sono alcuni programmi decisamente privi di interesse dal punto di vista culturale e morale ma che riscuotono apprezzamento da parte del pubblico; tuttavia ci sono anche parecchi programmi che vanno nel senso opposto proponendosi di comunicare qualcosa di culturalmente ed intellettualmente utile e che sono ugualmente seguiti dalla maggioranza del pubblico. Sono d'accordo con gran parte delle convinzioni del relatore, anche quando parla della nostra società moderna definendola "troppo comoda": infatti siamo sottoposti ogni

giorno ad ogni tipo di stress, tanto che alla sera a casa non si ha la forza o la voglia di fare altro che accendere la televisione.

Quando negli spunti di riflessione mi chiede se esiste un'etica nel campo della comunicazione, io penso che ci sia un insieme di principi che regolano tale scienza in conformità con le leggi morali imponendogli di fare del bene (inteso come il comunicare il vero e il giusto); quest'etica è difficilmente rispettata ma anche difficile da rispettare, in un campo duttile come la comunicazione; penso, ad esempio, che l'Ordine dei Giornalisti sia nato con lo scopo di controllare l'operato degli stessi in base ad una certa etica di base che sono chiamati a rispettare; ma a mio parere questi principi non sono così chiari e lasciano spazio a diverse interpretazioni: mi riferisco ad esempio al caso Feltri, radiato dall'Ordine per motivi abbastanza futili.

Il rischio monopolistico in questo campo non è secondo me attuale, e non credo si manifesterà: infatti ci sono troppi diversi modi per comunicare, troppi media che hanno questo compito e in questo grande mondo c'è una marea di idee discordanti e differenti. Più nel dettaglio l'unico duopolio evidente è quello televisivo ma anche questo mondo è fin troppo vasto. Per poter parlare di un monopolio nella comunicazione bisognerebbe riprendere l'iniziativa e la dittatura del ventennio fascista ma a quel tempo i media erano molto meno sviluppati e quindi molto più facilmente controllabili; al giorno d'oggi è sicuramente una cosa improponibile.

Prof. Giorgio Del Mare

La comunicazione nel mondo politico e sociale.

Il Prof. Del Mare ha iniziato il suo intervento illustrando tre nozioni di comunicazione:

- trasferimento di informazioni (in quanto dialogo),
- relazione tra due soggetti che condividono un codice,
- relazione tra due soggetti che condividono codici, contenuti e valori.

In questo campo è fondamentale la credibilità della fonte da cui arriva il messaggio in quanto qualifica fortemente quest'ultimo; per migliorarla si possono usare alcune tecniche basate su sincerità, autorevolezza e trasparenza. Nella comunicazione tra due interlocutori è fondamentale il rapporto che esiste tra gli stessi; questi possono essere di **dipendenza** (accettare senza riserve quello che qualcuno

dice), di **inter-dipendenza** (accettare quello che qualcuno dice in base ad un argomento x) e di **contro-dipendenza** (rifiutare quello che qualcuno dice solo perché è stato detto da quel qualcuno). L'unico rapporto che da la possibilità di un confronto disponibile tra i due interlocutori è quello di inter-dipendenza, che è anche la situazione che si viene a creare più raramente. Per favorire questo rapporto funzionante, la comunicazione giusta è quella differenziata e creativa in grado, come nel campo televisivo, di evidenziare il valore della soglia d'ascolto e fare audience: per questo gli investimenti comunicativi sono basati sulla frequenza (ad esempio la messa in onda continua di spot pubblicitari), sulla qualità distintiva e sulla diffusione multicanale.

La società comunque si è appiattita nel corso degli anni, non ci sono più quei grandi poli comunicazionali (come i poli religiosi, economici e politici); questo mondo non è più di pochi ma è pluralista. Quali sono dunque gli obiettivi della comunicazione in base a questo cambiamento? Il primo cambiamento è cognitivo (tramite la diffusione di informazioni), poi si ha quello dei comportamenti (in base a un cambiamento dello stile di vita per il proprio benessere) ed infine quello dei valori (modifica dei valori e delle credenze del pubblico). Si ha anche un cambiamento dei soggetti: è in salita la comunicazione interpersonale, civile, commerciale e pubblica mentre è in discesa quella religiosa, giornalistica e politica.

Il punto chiave che si ha da questo quadro è che la comunicazione non è solo emettere ma è sempre un'azione finalizzata ad un risultato di influenza.

La mia opinione personale.

Sono d'accordo con la conclusione fornita dal relatore: comunicare certamente ci influenza nelle nostre idee e convinzioni, ma anche in ogni piccola azione quotidiana siamo influenzati dal parere di qualcun altro che ci comunica la sua opinione. E' chiaro che il mondo comunicazionale è molto vasto e si ingrandisce sempre di più col passare degli anni, sia in termini di opinioni che in termini di mezzi: per questo penso, in relazione allo spunto fornitomi dal relatore stesso, che non ci sia che l'imbarazzo della scelta in quanto a strumenti per comunicare, anche nell'ambito del volontariato: sicuramente molte di queste associazioni hanno già provveduto ad adeguarsi all'evolversi dei mezzi comunicativi negli ultimi anni e hanno aperto un loro sito Internet dove gli interessati possono trovare i loro programmi e le loro

iniziative e probabilmente pure iscriversi attraverso al rete. Per quanto riguarda la pubblicità necessaria per le loro iniziative tutti i media hanno sempre dimostrato la loro disponibilità ad occuparsene.

Più complessa è invece la questione relativa agli interessi delle minoranze etniche e culturali; in Italia ci sono parecchi casi di minoranze etniche, anche in Friuli si possono trovare delle minoranze slovene a Trieste, risultato probabilmente delle spartizioni politiche e geografiche seguite alle due Guerre Mondiali. Secondo me il modo migliore per dar voce a queste minoranze è parlarne, fare in modo che i media si interessino di loro e si sa che i mezzi di comunicazione hanno un potere straordinario in grado di muovere qualsiasi iniziativa; non mancano comunque delle leggi che tutelano le minoranze presenti sul territorio nazionale; bisognerebbe vedere se vengono applicate efficacemente.

Dott. Emanuele Tinto

Le relazioni interpersonali e la comunicazione.

Il dott. Tinto si è concentrato subito sulla comunicazione verbale e sulle opinioni che ognuno di noi possiede.

La comunicazione verbale, una comunicazione equivoca in quanto noi non la sappiamo usare; la necessità di dichiarazioni e documenti firmati ne sono la prova. Essa ha queste caratteristiche:

senza una relazione, non si può comunicare,
senza "stima" (ascolto), non c'è comunicazione,
è necessario un codice comune ai due interlocutori e si deve tener conto del contesto,

chiarire il linguaggio ed avere un vocabolario comune,
essere attivi, non reattivi,

ci deve essere uno scambio attivo di opinioni tra i soggetti coinvolti,
difendere attivamente le proprie opinioni, nonché avere il coraggio di modificarle se ne vengono evidenziati inequivocabilmente i limiti,

se i miei interlocutori non esprimono le loro opinioni, non possono essere coinvolti e non si instaura una comunicazione,

fare domande chiare e dare risposte chiare e pertinenti,

fare attenzione alla cortesia: può essere ingannevole,
avere consapevolezza dei condizionamenti a cui veniamo sottoposti e dai quali non possiamo liberarci,

chiarire bene quello che si vuole dire, senza sottintendere nulla,

è necessaria una certa flessibilità da entrambe le parti.

Tutti questi fattori interagiscono tra di loro in quanto simili e danno origine a una comunicazione efficace. La comunicazione è dunque **reale scambio tra i soggetti coinvolti**.

Ognuno di noi deve arrivare alle sue opinioni personali indagando a fondo; ci sarà sempre qualcuno che le metterà in dubbio e, come già detto, noi dovremo difendere strenuamente queste idee, pur essendo disposti a modificarle in seguito ad uno scambio costruttivo tra le parti.

La mia opinione personale.

Il dott. Tinto è stato in grado di riscuotere un grande interesse tra i partecipanti attraverso un attivo dialogo con frequente scambio di opinioni tra relatore ed assemblea: in questo modo è riuscito ad ottenere **comunicazione**.

Non credo ci sia molto da dire su quello che ha detto il relatore in quanto ci ha fornito una lezione sulla comunicazione verbale: è comunque vero che per comunicare è necessario aprire una comunicazione e ne abbiamo avuto un'immediata prova quando il dott.

Tinto si è presentato a noi in un modo decisamente originale, provocandoci fin dall'inizio e costringendoci a intervenire fin da subito: in questo modo si è aperta subito una comunicazione diretta fra relatore ed assemblea ed è stato molto più semplice seguire e capire le nozioni che egli voleva trasmetterci. Il suo intervento è stato sicuramente molto apprezzato dall'intera assemblea, tant'è vero che alla sera, preparando il Ryla Press, largo spazio gli è stato dato.

Negli spunti si chiarisce una volta di più che al comunicazione si svolge per gradi tramite trasmissione ed ascolto; chiaramente però per la buona riuscita di un dialogo dipende molto anche la predisposizione dei protagonisti allo stesso: sono necessarie flessibilità, disponibilità al confronto ed apertura mentale.

Dott. Angelo Squizzato

Radio e televisione: quale comunicazione?

Il dott. Squizzato ha iniziato la sua relazione con una chiara distinzione tra comunicazione, basata su un rapporto diretto, e informazione, basata sul rapporto indiretto: informare è la caratteristica principale del giornalismo e del suo linguaggio che, per essere efficace, deve essere caratterizzato da sinteticità e chiarezza. Successivamente ha

introdotto il tema del suo intervento basato essenzialmente sullo strumento televisivo: ormai c'è un vero e proprio potere del video che si manifesta attraverso la sua pervasività, cioè la capacità che possiede di diffondersi: testimonianza di questo è che in tutto il mondo ci sono oltre 1 miliardo di apparecchi e oramai i tempi televisivi condizionano e determinano la nostra giornata in quanto organizziamo sempre di più il nostro tempo in base ai programmi TV o radio. E' risaputo che nel 95% della popolazione c'è una monocultura televisiva, cioè che la TV (e in misura minore la radio) è la loro sola fonte di informazione. Perché questo? Innanzitutto perché la TV è una grande finestra in tempo reale sul mondo e che riesce a svolgere più funzioni nell'arco di una giornata: informare, istruire, divertire... Essa dunque un mezzo insostituibile nella società moderna. Tuttavia ha anche i suoi aspetti negativi: essa è sotto la tirannia dell'audience, si trasmette solo quello che fa ascolto; ad esempio alla cronaca di un evento catastrofico viene sempre dato ampio spazio perché è qualcosa che balza subito all'occhio e quindi richiama l'attenzione del pubblico, recentemente alcuni omicidi particolarmente cruenti sono stati trasformati in degli show per attirare pubblico; vengono dunque prese in considerazione solo le notizie calde e forti, quelle che faranno notizia. Un'altra tirannia è quella pubblicitaria: spettatori e programmi sono schiavi delle interruzioni pubblicitarie ma se un programma non fa abbastanza pubblicità probabilmente destinato a chiudere.

Nell'informazione comunque non ci deve essere pubblicità, il suo compito è informare e basta: in questo campo si assiste tuttavia a un giornalismo assertivo, cioè che trasmette tutto quello che gli arriva senza preoccuparsi di controllare la veridicità di quello che mandano in onda.

La TV quindi è molto spesso finta, è lo specchio del nostro tempo: il mezzo televisivo e in misura minore anche quello radiofonico sono utili ma bisogna saperli utilizzare, bisogna avere il coraggio di cambiare canale o spegnere.

La mia opinione personale.

Il relatore ha dato una visione della televisione molto più ampia di quella fornita dal dott. Baroni ed è una visione che condivido pienamente. Non colgo sinceramente il senso degli spunti da lui fornitici in quanto non hanno niente a che vedere con il tema trattato nella sua relazione.

Dott. Luigi Bacialli

Carta stampata: quale comunicazione?

Il dott. Bacialli ha introdotto subito il campo della carta stampata come un settore molto delicato in quanto il giornale è un prodotto ed è necessario valutare a chi questo è destinato prima di lanciarlo altrimenti si rischia un fallimento anticipato: per prevenire questi rischi e invogliare il pubblico all'acquisto spesso si tende a drogarli, cioè a inserire delle promozioni fra le più varie (ad esempio inserti) ma che spesso non danno i frutti sperati e si traducono in un mezzo fallimento. Stanno emergendo con forza le nuove tecnologie, prima fra tutte Internet: ormai tutte le testate hanno un proprio sito ed è possibile che fra qualche anno la carta sarà sostituita dal giornale on-line. Altro discorso meritano i giornalisti che fanno parte della redazione di un giornale: essi molto spesso riescono ad entrare grazie ad amicizie e raccomandazioni per cui non risultano pronti ad affrontare un simile impegno e commettono errori anche banali; questo fenomeno comunque sta lentamente cambiando.

La mia opinione personale.

La relazione del Direttore del "Gazzettino" ha suscitato parecchie discussioni anche nella stesura del Ryla Press, soprattutto per quanto riguarda l'ipotesi della scomparsa della carta stampata a favore di Internet: penso che i giornali perderebbero sicuramente in fascino ma sarebbe sicuramente un vantaggio dal punto di vista economico per le singole testate un vantaggio dal punto di vista ecologico per tutto il mondo: infatti provate ad immaginare tutte le tonnellate di carta che vanno gettate in giornali...

Prof. Ezio Bossi

La comunicazione d'impresa: pubblicità e P.R.

Il prof. Bossi ha introdotto fin dall'inizio il concetto di brand, cioè la marca simbolo, un particolare prodotto che identifica un particolare produttore. In questo campo delle marche, si deve distinguere anche fra marca mito e marca culto: la prima è caratterizzata dalla narrazione delle sue origini in chiave nostalgica e dalla sopravvivenza di episodi simbolo nella memoria collettiva; la seconda è invece una merce infarcita di immagini e nasce dalla complementarità di

merce+mito+narrazione: il concetto di culto è timeless. Un mito diventa culto quando è in grado di far nascere intorno a se pratiche rituali, cioè quando è in grado di auto-affermarsi, rinnovarsi e mantenere un'alta partecipazione da parte dell'utenza: la marca culto è un prodotto di massa e i consumatori sono sempre di più i giovani, la classe più duttile della nostra società: essi vivono tra gli studi e il mondo del lavoro, tra l'entusiasmo della gioventù e il fascino dell'adulto e vivono ogni cambiamento come miglioramento; essi guardano sempre avanti e il retrò è fuori dal loro tempo, essi fanno parte di un gruppo sociale senza barriere d'ingresso. Essi hanno soprattutto una missione sociale, quella di vivere in modo completo il contesto nel quale sono calati, evadendo dal vecchio e fermandosi nel nuovo, magari una città nuova, viva, rinnovata, operosa, energetica...

La mia opinione personale.

Ho personalmente trovato molto interessante il discorso sulle marche intrapreso dal relatore e anche l'esempio di pubblicità di una marca culto come la Vespa, in commercio ormai da almeno quarant'anni, che ha esattamente rispettato tutte le caratteristiche per diventare culto; in particolare ha suscitato molta "eccitazione" il lancio sulle reti nazionali della stessa pubblicità della Vespa mostrataci dal relatore: raffiche di e-mail con "avete visto quella pubblicità??!!". Inoltre ho apprezzato il tempo dedicato all'esame dei giovani e del loro mondo: noi siamo il futuro e abbiamo il dovere morale vivere la nostra vita al meglio delle nostre possibilità in modo da far progredire ancora questa società moderna.

Ing. Marco Maiocchi

Internet: quale comunicazione?

Internet rappresenta un cambiamento nella e della comunicazione i cui utenti sono persone normali che usufruiscono dei suoi servizi e aziende che ne approfittano per presentare la loro attività e fornire servizi on-line. I cardini di Internet sono sette:

complessità dell'architettura di partenza,

semplicità d'uso,

leggerezza,

velocità, non solo di rete ma anche sei fenomeni nella rete,

ingegneria, non è consentito il diletantismo,

sociologia,
democrazia.

Internet è diverso dai mass-media in quanto ha una struttura decentralizzata e non ha nessun controllo preventivo, fornisce una comunicazione unidirezionale e informazione a pagamento. Interessante è la questione della lingua on-line: chiaramente la più usata e ormai universale è l'inglese, ma poi vengono il giapponese ed il cinese, non un'altra qualsiasi lingua europea. Internet non è comunque ancora un luogo sicuro in quanto non ci sono ancora leggi adeguate e quelle vigenti sono assolutamente insufficienti o addirittura mancanti. Inoltre è difficilissimo scoprire gli autori di eventuali truffe e non è assolutamente facile capire come regolarsi nel caso di operazioni internazionali e di diffusione dei dati personali on-line in quanto manca un foro competente; la situazione di Internet da questo punto di vista è assolutamente catastrofica, si naviga nella nebbia.

La mia opinione personale.

Internet è sicuramente uno degli strumenti di comunicazione più efficienti e veloci esistenti al giorno d'oggi, è uno strumento nuovo, che è entrato stabilmente nelle case di quasi tutti solo da pochi anni, sarà probabilmente la rivoluzione della comunicazione e della velocità di scambio di informazioni: fra poco si potrà fare tutto su Internet, senza bisogno di muoversi da casa. Comunque sono perfettamente d'accordo con il relatore sul fatto che manca la sicurezza sulla rete e che ci puoi trovare di tutto, compresi truffatori di ogni genere che hanno buone possibilità di farla franca con un minimo di pratica informatica: urgono normative che tutelino utenti e gestori della rete e un corpo di forze dell'ordine che si preoccupi che queste norme, una volta stabilite, vengano rispettate.

Visita a Fabrica.

Fabrica è il centro di ricerca e di sviluppo sulla comunicazione del gruppo Benetton; nata nel 1994, la sua sfida è quella dell'innovazione e dell'internazionalità attraverso il mondo della comunicazione cercando di sviluppare non solo le forme pubblicitarie consuete ma anche altri mezzi come design, musica, cinema e fotografia. Il suo laboratorio di creatività è basato sulle idee di giovani provenienti da tutto il mondo, attentamente selezionati, che provano a sviluppare queste nuove forme di comunicazione.

Il **dott. Paolo Landi** ci ha illustrato principalmente la comunicazione d'impresa attraverso gli spot lanciati dalla Benetton nei suoi anni di vita e che ormai sono famosi in tutto il mondo per il loro alto contenuto di messaggi profondi che vanno ben oltre il semplice "propagandare". La comunicazione Benetton si è evoluta nel corso degli anni e a partire dai primi anni '80 il marchio "United Colors of Benetton" ha cominciato a significare molto in termini di immagine: le fotografie che venivano inserite negli spot assieme al famoso marchio verde lasciavano una forte impronta nella società per la loro realistica, la loro tenerezza, la loro tristezza, la loro durezza... Si andava dunque ben oltre il semplice spot dei maglioni ma si cercava anche di trasmettere qualcosa alla gente a cui la pubblicità era proposta. Allo scopo di creare nuove strategie di comunicazione d'impresa per il gruppo Benetton è nata Fabrica: dalla nostra visita nel loro "quartier generale" pare che il progetto sia molto ben avviato e destinato a fare molta strada e a fare ancora la fortuna della Benetton.

Visita a E_TREE.

Siamo rimasti un po' tutti impressionati dalla visita alla sede di Treviso di E_TREE; mai si era vista una simile organizzazione del lavoro anche se c'è poco da stupirsi visto che i dipendenti di questa società hanno a che fare con un mondo nuovo come quello di Internet e per di più in continua evoluzione. E_TREE è una delle aziende che si sono distinte per la competenza nella realizzazione di soluzioni di e-business e al suo interno si è distinta particolarmente la sezione dedicata alla creazione dei siti Web, creazione che comprende ideazione e realizzazione, animazioni multimediali, interfacce per l'utente e filmati digitali: i loro dipendenti hanno una grande conoscenza di Internet e una competenza e maturità che sono una garanzia per il cliente.

E_TREE mi ha colpito favorevolmente per la semplicità e praticità dell'ambiente di lavoro, in particolare la presenza di giochi, palestra, cucina e altre possibilità di svago sono una cosa nuova e magari anche affascinante ma, e ho condiviso questa perplessità con alcuni altri ragazzi, in questo modo il posto di lavoro rischia di diventare la tua seconda casa: l'azienda non chiude mai perché hai la possibilità di lavorare anche di notte, puoi mangiare al lavoro e trovare anche il

tempo per palestra, massaggi e giochi: così il lavoro diventa la tua vita e ti prende tutta la giornata; si sa poi che quando si sta davanti al computer si rischia di perdere la concezione del tempo. Sicuramente bisognerebbe provare questa esperienza per poter dare un giudizio completo ma questa è l'impressione che è emersa commentando la visita.

Dott. Nicola Fedel

Comunicare con gli altri: parlare al pubblico.

La comunicazione è efficace innanzitutto se arriva al destinatario, poi se induce lo stesso destinatario a mettere in pratica le cose che gli sono state comunicate. Per comunicare qualcosa serve trovare un giusto come e sapere esattamente cosa dire: se abbiamo le idee chiare le parole escono dalla nostra bocca naturalmente ed inconsapevolmente; è importante tenere però presente che quando si parla in pubblico si viene subito giudicati e se questo giudizio è fin dall'inizio negativo, difficilmente la gente cambierà idea. E' dunque fondamentale armarsi di coraggio ed essere preparati su quello che si ha da dire, nonché trovare il giusto tono perché con questo si può dire tutto. Ma quali sono i principali canali e strumenti che ognuno di noi usa per comunicare abitualmente e che sono fondamentali anche per comunicare al pubblico?

Per quanto riguarda i canali, il corpo è fondamentale, seguito dalla voce e infine dalle parole che sono importanti solo per un 7%, rispetto al 55% del corpo. Gli strumenti fondamentali sono invece:

la postura,

il movimento, la posizione più naturale, quella in cui ci sentiamo a nostro agio,

la gestualità,

l'espressione del viso (un bel sorriso),

il contatto visivo,

l'uso della voce, variando tono e ritmo,

il linguaggio verbale e non verbale,

il tono del discorso (humour, serietà, aggressività),

il look.

L'uso della voce è fondamentale per riuscire a coinvolgere chi ti ascolta e per far questo è utile usare metafore ed esempi, trascinare il pubblico all'azione, dimostrare passione per quello che dici e utilizzare

il metodo induttivo, cioè partire da un esempio per enunciare una determinata regola.

Quali sono invece le fasi critiche del parlare in pubblico? Sicuramente l'apertura in quanto si deve costruire al propria leadership, conquistare l'interesse e l'attenzione, avere autocontrollo delle proprie emozioni, saper assumersi le proprie responsabilità e convincersi che si è padroni della situazione. Altre fasi critiche sono le obiezioni, che andrebbero evitate prendendo una posizione distante o personale. Ultima fase critica è la chiusura, quando si deve riassumere il tutto.

Concludendo, per parlare al pubblico è fondamentale una fase di progettazione di quello che devi dire sufficientemente lunga, devi esserne addirittura ossessionato, è inoltre importante avere un approccio mentale corretto, le idee chiare e un certo equilibrio, scegliendo i momenti in up, come le battute.

La mia opinione personale.

Ritengo che non si potesse scegliere relatore migliore che il dott. Fedel (attenzione al cognome!!) per trattare l'argomento proposto: è stato estremamente coinvolgente e preparato, si vedeva benissimo che era perfettamente preparato al parlare in pubblico.

Sono rimasto inizialmente sorpreso dalla percentuali riguardanti i tre canali della comunicazione in quanto non pensavo che il corpo avesse così tanta importanza: secondo me la voce rimane l'elemento cardine della comunicazione, poi è indubbio che la gestualità ed il corpo in generale sono fondamentali, non c'è da stupirsi invece che le parole che dici non sino così importanti perché, se non riesci ad attirare l'attenzione su di te, le parole non servono a niente. Comunque ho sempre considerato il parlare in pubblico una cosa estremamente difficile e il relatore ha confermato questa mia opinione: ci sono una marea di cose da fare e da non fare, è proprio vero che siamo una società troppo comoda e, se non ci invogliano a seguire una determinata cosa, non c'è verso che lo facciamo: inoltre non ti viene perdonato il minimo errore, con una banale gaffe rischi di pregiudicare tutto il tuo intervento: è sicuramente per questo che occorre una preparazione puntigliosa e ossessiva per preparare una relazione da proporre al pubblico.

Federico Taboga

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 30 luglio 2002

Egregio dottor Boiti,

la ringrazio moltissimo per avermi dato l'opportunità di partecipare al camp organizzato a Colonia dal 13 al 27 Luglio 2002. Ho trascorso due splendide settimane con altri 17 ragazzi dai 18 ai 24 anni, provenienti da 14 diversi paesi dell'Europa (dalla Spagna alla Svezia, dalla Lituania alla Turchia) ammirando questa splendida città e scoprendo a poco a poco le sue "fondamenta" (l'economia, le infrastrutture) e le sue mille attrattive: il risultato è che probabilmente ora conosco meglio Colonia che Udine, la mia città. Siamo stati alloggiati in un ostello molto carino e abbiamo condiviso con una compagnia di ragazzi francesi che si trovavano in Germania per imparare un mestiere. Gli organizzatori, veramente molto simpatici, ci hanno sempre accompagnato esaudendo tutte le nostre richieste, viziandoci e coccolandoci. Le attività che abbiamo svolto sono state molteplici: dalla visita alle famose birrerie alle camminate nei boschi, dalla visita ai musei alle serate in riva al lago, dalle gare con i Kart al Michael Schumacher Kart center ai concerti in una splendida abbazia, fino alla visita degli studi televisivi della WDR (West Deutschland Rundfunk). Tutte queste attività ci hanno permesso di immergerci a fondo nella città, conoscendone e apprezzandone i minimi particolari, ma anche e soprattutto le persone, sempre impeccabili ma decisamente aperte e disponibili al dialogo.

Devo ammettere che anche per persone generalmente timide come me è stato relativamente facile inserirsi in questo gruppo e questa esperienza rimarrà sempre impressa nella mia mente. Qualora desideri altri chiarimenti me lo faccia sapere,

arrivederci e ancora grazie,

Aita Chiara

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB DELLA PROVINCIA DI

UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel Roma Palmanova	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Roma Tolmezzo	altri Giovedì 19.00	1° Giovedì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Hotel Astoria Italia Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

Tabella A: Presenze riunioni 2002/2003

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
	5	2											n	%
SOCIO													7	
ANTONELLI	2	1											3	42,86%
ARDITO	3	2											5	71,43%
BOITI	3	2											5	71,43%
BONA	5	1											6	85,71%
CECCHINI	2	0											2	28,57%
COPETTI A	0	0											0	0,00%
COPETTI V	5	2											7	100,00%
DALLE MOLLE	3	1											4	57,14%
DOLSO	3	1											4	57,14%
FANZUTTO	1	1											2	28,57%
FAVA	1	1											2	28,57%
FRONDA	5	2											7	100,00%
LA GUARDIA	2	1											3	42,86%
LAVARONI	4	1											5	71,43%
LOCCI	3	0											3	42,86%
LONDERO	1	1											2	28,57%
LUPIERI	1	1											2	28,57%
MAIERON	2	1											3	42,86%
MATTIUSI	5	1											6	85,71%
MAURO	4	1											5	71,43%

MELCHIOR A	3 2	5	71,43%
MELCHIOR M	5 2	0	0,00%
MURENA	2 1	3	42,86%
OLIVIERI	1 0	1	14,29%
PATRONE	5 1	6	85,71%
PECILE	1 0	1	14,29%
PICCO	0 0	0	0,00%
RUMIZ	5 2	7	100,00%
SCALON	3 1	4	57,14%
SCIALINO	1 1	2	28,57%
SGOBARO	3 1	4	57,14%
STEFANUTTI	3 1	4	57,14%
TABOGA	5 1	6	85,71%
TASSINI	2 0	2	28,57%
TOFFOLI	4 1	5	71,43%
TOSOLINI	2 0	2	28,57%
TOTIS	3 1	4	57,14%
TREPPA	5 0	5	71,43%
TRINK	3 2	0	0,00%
VECILE	5 1	6	85,71%
ZANOLINI	3 2	5	71,43%
ZORATTI	3 1	4	57,14%

Perline dai quotidiani locali

Pertini sotto la neve raggiunge Passo Sella (Una talpa al Quirinale? 9.4.1985)

Occupanti abusivi [delle sale d'aspetto ferroviarie] ... che le utilizzano come surrogati del pubblico dormitorio senza neppure curarsi di metter e un giornale SOPRA le scarpe ((1987)

Un inutile EXACAMOTAGE, sussurrano i maliziosi (5.9.1988)

Cerco ragazza capace di essere moglie, pur nel suo ruolo di donna. Scrivere Cassetta Spi 57-P Udine (Annunci Matrimoniali, 10.2.1989)